

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. L. 10, per un semestre e trimestrale in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

PRODROMI PER LE ELEZIONI POLITICHE in Friuli.

Non fu ancora pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera; eppure parecchi diari (compreso il *Giornale di Udine*) cominceranno già a dire qualche parola circa le prossime elezioni politiche. E fecero bene, e faranno bene a continuare in simili discorsi, poichè con le elezioni politiche generali offresi alla Nazione l'opportunità di raddrizzare molte cose, e di esprimere ciò che, alla stretta dei conti, l'Italia richiegga dal Governo e dal Parlamento.

Il *Giornale di Udine* questa volta per bocca del suo valente collaboratore Arno cominciò già (uscendo dalle generali) a dire in piazza che vorrebbe riconfermati quattro dei Deputati cessanti; ed in coda all'articolo del signor Arno avendo l'egregio Valussi indicata come certa la rielezione del comm. Giacomelli in un Collegio friulano, avremmo dunque già cinque Deputati, su cui (secondo il *Giornale di Udine*) gli Elettori non dovrebbero aver molto a che fare per pronunciarsi, e anzi sino da questo momento si intenderebbero riconfermati.

Noi però ignoriamo che ne pensino i signori Elettori, e abbiamo in animo di non precipitare le cose. Sappiamo che in alcuni Collegi i maggiori (vale a dire coloro che hanno in mano la mestola) cominceranno ad intonare, alla larga, il discorso sulle prossime elezioni; sappiamo che qualche Sindaco ha già invitato a private conferenze i Sindaci dei finitimi Comuni nello scopo di serbare un contegno buono ad influire su quegli Elettori che si lasciassero facilmente guidare dalla voce altrui. Sappiamo che si progettano spostamenti di ex-Deputati dall'uno all'altro Collegio; che si pronunciarono alcuni nomi nuovi; e che in segreto c'è già chi s'affaccenda per conto proprio o per conto dei propri amici.

Oggi non diamo indicazioni più particolareggiate; e ne parliamo soltanto per incoraggiare gli Elettori friulani ad apparecchiarsi degnamente al grande atto. Infatti se anche mancassero alcune settimane alla pubblicazione dello scioglimento della Camera, a questo si deve venire. Quindi è meglio prepararsi prima che non attendere l'ultimo momento per accettare i soliti candidati, ovvero lasciarsi imporre dalla prepotenza di raccomandazioni non disinteressate.

Pensino gli Elettori politici che il Governo lo facciamo noi, e che, se non si rinvigorisce il Parlamento con buoni elementi, saremo sempre al sicliero. Vale a dire alla Camera non ci sarà una sicura maggioranza; i vecchi partiti osteggeranno ogni bene della vita parlamentare; il Ministero non sarà l'espressione dell'opinione pubblica; e le cose andranno sempre alla peggio.

E per procedere con un po' di logica, pensino gli Elettori come convenga riandare nella memoria la storia delle elezioni passate per dedurre quali dei nostri Deputati sieno da conservarsi, e quali da abbandonare per preferire

elementi nuovi. Quindi egli ci permetteranno che noi (cominciando col prossimo numero) facciamo codesta storia, nella quale senza fra od amore, e alieni da spirito di parte, saranno chiariti i meriti di coloro che il Friuli invia, prima al Palazzo della Signoria, poi a Montecitorio. Dopo la storia verrà un po' di statistica degli elementi, di cui il Friuli può oggi disporre per contribuire alla costituzione d'un buon Parlamento. Infine verremo a concretare, secondo lo sviluppo delle opinioni esternate in paese, le nostre proposte che raccomandiamo a tutti gli onesti cittadini, a tutti i veri patrioti.

Nelle elezioni generali del 70 o nella elezione suppletoria del 71 la *Provincia del Friuli* esprime l'opinione dei Collegi friulani; speriamo che nel 74 avverrà lo stesso. Noi (lo diciamo per chi ancora non lo avesse capito), noi non aspiriamo a niente altro, tranne ad aiutare, con questo giornale, il trionfo dei veri principi politici-amministrativi, il trionfo della giustizia distributiva e l'annientamento delle egoistiche ed esose consorterie che ognor abbiamo riguardato come un male in codesta epoca d'indipendenza e di libertà.

AVV.

IL BILANCIO DELLO STATO.

Da cinque anni, si dice, non facciamo più debiti; e chi guarda così all'ingrosso ai quadri complessivi dell'amministrazione, si convince facilmente che grosse emissioni di rendita, o prestiti propriamente detti, non se ne son fatti, dall'ultimo in poi, che risale ad otto o nove anni addietro. La fiducia del pubblico aveva costretto il governo sin da quell'epoca a prendere un'altra via, o si provide ai bisogni dell'erario con altri spedienti. Crebbero da un lato le imposte, e crebbero dall'altra le emissioni di carta e dei buoni del tesoro, soli capitali fittizi sui quali si potesse fare assegnamento. In teoria, dunque, il nostro debito pubblico non si è accresciuto.

Ma in pratica, è un altro affare. Ogni anno l'orlo della voragine si è andato allargando tacitamente, a poco a poco, ma con una progressione che può sfidare anche l'ottimismo più temperato. Si annullano periodicamente delle rendite iscritte, è vero, ma si accendono altre partite, le quali non tardano a far sentire il loro peso sul bilancio dello Stato. Gli ultimi cinque anni ne danno una prova evidentissima.

Nel 1870, le spese così dette intangibili salivano a 670 milioni. L'aggregazione di Roma cagionò nell'anno successivo un aumento, il quale portò la cifra intangibile a 723 milioni. Più tardi, nel 1873, questa cifra faceva un balzo enorme, saliva ai 739 milioni, e nel bilancio del 1874 si aggiungono i 748 milioni stanziati nel bilancio preventivo.

Come mai e per qual ragione è avvenuto un aumento così colossale, dal momento che il de-

bito pubblico, nè si era accresciuto, nè doveva accrescersi d'un quattrino? Il mistero è facilmente spiegato. A produrre questi aumenti progressivi contribuiscono parecchie passività, prima fra tutte il servizio delle pensioni. Quindi una parte dell'aumento è causata dalla imprevidenza con cui procedo l'amministrazione pubblica, dal partigianismo politico che ad ogni cambiamento di ministero ha impiegati da pensionare e creature da mettere a posto, e dalla ostinazione con cui il governo ha ricusato sinora di presentare una legge sulle pensioni e sulle disponibilità. L'altra parte, però, ricade, intera sul debito pubblico, al quale ogni anno, per quanto insensibilmente, si dà una spinta considerevole.

La relazione ultima presentata su tale argomento, ci offre un saggio di questa progressione. Il debito pubblico capitalizzato al 31 dicembre 1872, era di 8 miliardi e 142 milioni. Al 31 dicembre 1873, saliva invece a 8 miliardi e 307 milioni. In un solo anno, dunque, il debito pubblico venne accresciuto di 165 milioni. Una piccola bagattella? Se poi si fossero fatti dei prestiti, se dal Parlamento si fossero invocate delle leggi per emissione di rendita, fuor d'ogni dubbio non ci saremmo arrestati a questo limite, il quale però non rappresenta che una parte degli aumenti. L'altra bisogna cercarla in una partita affatto diversa.

È noto che tutti gli anni dedichiamo una parte delle entrate alla estinzione dei prestiti redimibili. Nel 1873, tra titoli da rimborsare a contanti, e titoli da ricevere in pagamento, era stanziata in bilancio la somma di 104 milioni. Di altrettanti adunque doveva diminuirsi la cifra del debito pubblico, cosicchè, agli aumenti diretti conviene aggiungere la diminuzione sfumata, e, in un solo anno, il capitale del nostro debito venne accresciuto di 269 milioni.

Per poco che si considerino queste cifre, c'è da restarne sgominati. Se astenendosi dal far prestiti, ricorrendo anzi agli espedienti delle emissioni di carta o di buoni del tesoro, ci andiamo ciononostante aggravando ogni anno di un debito di 269 milioni, è ben difficile il prevedere dove si vada a finire. Gli è certo intanto che al disavanzo non si provvederà mai, nè sarà cosa seria il pretendere di colmarlo. Si possono sacrifici per coprire una spesa i cui limiti sono determinati, ma non si arriverà mai, per quanto si sprema, a coprire un deficit il quale ogni anno si accresce indefinitamente. Quei 269 milioni non rappresentano soltanto l'interesse di 20 milioni all'incirca, essendo la rendita al 70, ma rappresentano una spesa effettiva occorrente lungo l'anno, alla quale sarebbe stato necessario provvedere coi fondi del bilancio.

In ciò sta il lato più grave della questione. All'accrescimento del debito pubblico contribuiscono, è vero, le conversioni dell'asse ecclesiastico e dei debiti separati, ma quando le prime saranno esaurite come i beni demaniali, sarà mancata all'erario una fonte di redditi, con cui sopprimerà alle spese dello Stato. Ci troveremo, cioè, col debito accresciuto e colle entrate di-

minuite, ed avremo esaurite anche le ultime risorse del paese, il quale non potrà più fare assegnamento alcune sopra entrate straordinarie, per liberarsi dagli straordinari malanni del disavanzo e del corso forzoso.

Questo è il danno, evidente, palpabile. Ma il ministro delle finanze, che tanti progetti vagheggia in segreto, non ha ancora trovato un momento di tempo per dedicarlo al debito pubblico. Egli ed il suo predecessore hanno bensì continuato a dichiarare in Parlamento che non faranno prestiti, che per coprire il disavanzo ricorreranno a qualsiasi altro spediente, ma intanto il capitale del debito pubblico si accresce con vertiginosa rapidità, e delle loro promesse, delle loro dichiarazioni, non resta se non quella parte che non può portar via il vento, vale a dire uno sterile ricordo afferrato al volo della stenografia e consegnato alla polvere degli archivi.

PANE, CARNE e POLENTA.

La questione si fa seria.

Oggi serve, più che mai, la questione alimentare in Italia. Parecchi giornali la trattano *ex cathedra*; tutti la sconsigliano, e domandano un esito felice alla lotta... cioè un esito favorevole alla causa del Popolo. A Milano, a Napoli, a Roma la disputa, assunto un carattere serio, e Prefetti e Sindaci tredittero dovere del loro ufficio intrattenerla per tentare un accomodamento fra venditori di generi di prima necessità e consumatori. Ed il Prefetto di Roma, onorevole Gadda, scrisse a chiare note: signori fornai e beccaj e fenditori di farina, o fate giudizio Voi, o Vi rimetto in corso quell'anticaglia del calamiere.

Notisi (fra parentesi) che il Prefetto Gadda è in fama di buon amministratore e di uomo istruito anche nelle scienze economiche. Dunque se egli minaccia il calamiere, ciò significa che a Roma il male è grave, o richiedente estremo rimedio.

A Milano *Corriere e Pungolo* battagliano da parecchi giorni o terzo fra cotanto battagliare si vide anche il Sole.

Paolo Ferrari, commediografo applauditissimo e uno dei pochi che coi loro lavori onorano la letteratura contemporanea, combatté per l'istituzione d'un calamiere razionale; mentre il *Corriere* risponde con le solite arcinotissime e pappagallesche battute a favore della libertà del commercio.

Sul Sole uno scrittore particolarmente versato nelle scienze economiche, il professor P. Rota, scrisse un assennato articolo per provare come noi siamo in un periodo di transazione, cioè in quel periodo in cui non bene è intesa e praticata la libertà di commercio. Abbiamo, secondo il signor Rota, a deplorare il fatto (a Milano accertatissimo ed incontrastabile) della coalizione dei beccaj e fornai; coalizione che produce realmente un calamiere (compilato da quei signori secondo il proprio interesse) offensivo alla teoria della libertà commerciale. Per il che unico rimedio la libera concorrenza; quindi il bisogno di associazioni di consumatori costituite per combattere la coalizione dei beccaj e fornai; ma impossibili a mantenersi senza forti capitali e senza che sappiano giovare (riguardo alla fabbricazione del pane) degli odierni progressi della Chimica e della Meccanica.

Noi sapevamo tutto ciò, anche prima che ce lo dicesse l'economista del Sole; come sappiamo a memoria tutto quanto può dire il *Corriere*, e può rispondere il *Pungolo*. Ma noi siamo gente pratica; e che non ama le chiacchiere, e va dritta al sodo della faccenda.

Ormai la coalizione è ritenuta un fatto da quanti parlano del presente caro dei viveri, ed è dimostrata anche dalle statistiche e listini dei prezzi pubblicati sui giornali. Dunque se questo fatto avesse a perdurare (e speriamo che no), un provvedimento rendesi necessario, ed i Municipi dovranno, o spinti o sponte, adottarlo assai presto. Il che diciamo all'illustrissimo nostro Sindaco, che sembra far lo gnorri riguardo alla nota rimostranza presentatagli, firmata da cinquecentotrentaquattro cittadini. Ancho a Rovigo (sappia il conte di Prampero) si presentava a questi giorni una eguale rimostranza sull'esempio di quella di Udine, e anche colà si pensa seriamente a qualche provvedimento. Ora non creda il conte Sindaco di poter mandarla in Archivio senza risposta. Cinquecento e trentaquattro cittadini (quantunque non sieno di quei soliti che signora ebbero ascolto e autorità in Municipio) aspettano, e vogliono una risposta; anzi siamo stati formalmente invitati di pregare il signor Sindaco a darla al più presto.

Ne creda il conte Prampero che col lasciar lì la faccenda, si possa superare la crisi. Forse per momento certi legni verranno interrotti per l'abbondanza dell'annata... di cui però ancora non si esperimentarono gli effetti. Ma la questione sorgerebbe indubbiamente in altra anata cattiva come le passate. Quindi, o oggi o domani, a questa si ha da venire, cioè ad un provvedimento che la Legge assegna alla sfera d'azione dei Municipi.

A noi non sembra logico che Prefetti e Sindaci sieno astretti a supplicare beccaj e fornai perchè abbiano la compiacenza di diminuire le loro pretese; come ci sembra difficilissima l'applicazione di quei paragrafi del Codice penale che concernono le coalizioni dolose per incartare i generi di alimentazione. Quindi crediamo di raccomandare al conte Prampero ed ai Collegiti della Giunta di fare un tentativo per favorire in Udine la creazione d'una Società cooperativa di consumo, ed in caso ciò ritenessero troppo difficile, il preghiamo a studiare il modo di formare quel calamiere razionale cui allude il prof. Paolo Ferrari sul *Pungolo*. Già non sarebbe ciò a disdoro soverchio della nostra Giunta, se, a pochi chilometri da Udine, cioè a Pordenone, esiste il calamiere, e que' Preposti municipali non si vergognano di preferire un'anticaglia al monopolio.

Del resto, meglio la libera concorrenza, ma la si promuova, perdio. Collo stargene con le mani in mano, non si risolvono questioni che interessano l'alimentazione dei cittadini. E preghiamo affinché si faccia qualcosa in tempo assai breve. Difatti sappiamo positivamente che se la Giunta non si adoprerà in qualche modo su questo argomento, nella più prossima seduta del Consiglio verrà chiesto, e da un Consigliere sinceramente lodevole e versato nelle scienze economiche civili, il ristabilimento del calamiere. E sappiamo che siffatta proposta otterrà la maggioranza, dacché se un uomo di merito quale è il Prefetto di Roma onor. Gadda minaccia il calamiere come rimedio estremo, i rappresentanti del Comune di Udine non verranno per omaggio a teorie liberalistiche, negligere il bene del maggior numero dei cittadini, e quello delle classi meno favorite dalla fortuna. Noi rispettiamo quelle teorie di Rota, e le amiamo; ma quando mancano alcuni degli elementi di esse, allora le loro deduzioni pratiche riescono erronee. Dateci la libera concorrenza, e non il monopolio, ed allora noi non parleremo mai più di calamiere. Ma se siete impotenti a ciò, allora cercheremo quanto è sotto molti riguardi, cattivo, per sfuggire il peggio.

Il primo di settembre

NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Nel primo di settembre alle ore 11 (e proprio nella stessa ora, in cui gli allevatori di animali cominceranno la loro concione al Teatro Miravet) il Consiglio provinciale terrà seduta, continuazione di quella dell'undici agosto.

Diecinove oggetti sono posti all'ordine del giorno; ma di lieve importanza, se eccettuansi il così detto resoconto morale, ed il bilancio preventivo per 75. Se non che, per inveterato uso, anche codesti oggetti (che sono la sintesi di tutta l'Amministrazione) passano per solito senza gravi peripezie. Però staremo a vedere, cioè ad udire, questa volta come l'andrà, dacché è mutata la Deputazione, e spostato il principio e gli strumenti dell'Opposizione.

A proposito di Deputazione, dobbiamo registrare con dispiacere le rinunce chiare ed esplicite date dai signori Simoni e Moretti (due Battisti, due avvocati, ma un cavalier solo) all'ufficio di Deputati. Nulla diciamo sui Consiglierei da sostituirsi. Solo preghiamo il Consiglio a ricordarsi di sostituire in modo che la Deputazione conservi l'appellativo di seria, dato ad essa dalla famiglia Travet del Palazzo in Via ex-Filippini. Si dovranno eleggere, nella stessa seduta, membri effettivi e supplenti di varie Commissioni; ma eziandio su codeste nomine nulla sappiamo suggerire, ad eccezione di quello del membro che, per la morte del povero conte Orazio d'Arcano, dovrà essere aggregato all'Istituto tecnico. Osservi il Consiglio come nessuno (meno il co. Freschi) dei membri della Giunta di quell'Istituto sia versato nelle cose tecniche; consideri come a capo dell'istruzione tecnica sta l'ingegneria, e veda se (per rimediare, in qualche modo, agli spropositi del passato) ci sia il caso di nominare a membro di quella Giunta un ingegnere. Codesta nomina crediamo che tornerà gradita ai Professori di quell'Istituto, da che solo chi è dell'arte può giudicare rettamente; e quelli che non lo sono, usano prendere grossi granchi.

Sugli altri oggetti ci riserbiamo a parlare dopo la seduta, come cronachisti. Difatti le sagge Relazioni della Deputazione ci dispensano da maggiori parole e da raccomandazioni speciali.

Siamo d'accordo col GIORNALE DI UDINE!

Col parlare e col discutere alla fine si trova modo d'intendersi. Così avvenne riguardo l'Fstituto Uccelli.

Avete letto i due articoli del *Giornale di Udine* di mercoledì e di giovedì p. p., uno firmato Arno, e l'altro segnato con un M. puro e semplice? Ebbene, noi facciamo plauso alle idee espresse in quegli articoli, ed invitiamo il Consiglio provinciale a meditarli. Probabilmente nella prossima seduta non sarà possibile che esso prenda un provvedimento rinnegando la deliberazione della seduta dell'11 agosto; ma è possibilissimo che si nominino una Commissione straordinaria per divenire alle seguenti riforme:

I.° Cercare il modo di ottenere che l'Istituto Uccelli funga da Scuola magistrale inferiore e superiore.

II.° Dimostrare la difficoltà di questa unione, e quindi non abbisognandosi più di chiedere al Governo il pareggiamento alle Scuole normali, dare ai programmi maggior semplicità, la quale (per quanto ci consta) è desiderata dagli stessi parenti delle giovanette.

III.° Modificare lo Statuto, in quanto l'esperienza lo avesse dimostrato difettoso, e soprattutto dichiarare che soltanto giovanette della Provincia saranno accettate; o, se si vuole far

eccezione a questa regola (quando il numero delle ricerche di famiglie friulane fosse esaurito), ammettere anche le estranee, ma con una retta maggiore, come in Consiglio proponeva il comm. Giacomelli.

IV.° Fare il conto esatto d'ogni dispendio, e quindi (come propone il signor M sul *Giornale di Udine*) dividere la cifra totale della spesa pel numero delle alunne, stabilendo in proporzione la retta, ed escludendo tutto lo spese accessorie.

V.° Sindacare (come dicevamo nell'ultimo numero della *Provincia*) se ci fosse il caso di distaccare il *Convitto dalla Scuola*, dichiarando Istituto privato il primo, e ritenendo per la seconda il carattere provinciale.

Raccomandiamo queste nostre osservazioni ai Consiglieri, che nella seduta del 1 settembre avranno occasione di parlare del *Collegio Uccellis*, quando verrà in discussione il bilancio preventivo per 1875.

Non chiediamo deliberazioni avventate; domandiamo uno studio severo e spregiudicato della questione. E questa domanda la facciamo, spinti dal desiderio di assicurare al *Collegio femminile provinciale* quella posizione che gli spetta tra i nostri Istituti educativi, senza che ogni anno s'abbiano ad udire lamenti per quel tanto che esso costa ai contribuenti.

Oggi non possiamo più illuderci con lustre, nè siamo in quell'atmosfera d'entusiasmo, in cui eravamo nei primi mesi della liberazione. Oggi da noi si attendono calcoli di uomini, positivi ed assennati. Ora le cose riguardanti il *Collegio Uccellis* sono giunte a un punto che richiede una soluzione. E chiediamo anche che si sottoponga ad esame il quesito se quanto fecesi sinora a favore delle graziate sia armonico con le disposizioni del benefattore, con la giustizia e con la Legge.

Del resto accettiamo la maggior parte delle ragioni esposte dal signor Arno e dal signor M sul *Giornale di Udine*. Di quest'ultimo però non giudichiamo buona la proposta di allontanare le alunne esterne per aumentare il numero delle interne. Per noi il principale è la Scuola, ed è accessorio il *Convitto*. La Scuola può e deve servire all'istruzione delle giovanette di ogni classe sociale, mentre il *Convitto* non sarebbe d'utilità che per la classi privilegiate.

Ripetiamolo; spetta al Consiglio provinciale raddrizzare un'istituzione che non deve più pensare ai contribuenti, qualora non la si potesse mutare in una *Scuola d'istruzione secondaria femminile*, accessibile ad un maggior numero di alunne.

COSE DELLA CITTÀ

Domani, 31 agosto, comincia l'Esposizione dei buoi, vacche, vitelli, manzetti ecc. ecc. Dopodomani, 1 settembre, cominceranno le sedute del terzo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta. Avremmo dunque, anche noi diritto di parlare di codesti avvenimenti per la nostra città (celebrantissima), ma non lo facciamo, e per la ristrettezza del *Giornaletto*, e perchè dell'allevamento del bestiame non ce ne intendiamo proprio niente. D'attonide il paese ne saprà abbastanza dalle relazioni che appariranno sul *Giornale di Udine*, e dai resoconti ufficiali del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*. Per il *Bullettino* la stagione delle bestie e la festa degli animali saranno un conforto alla lamentata apatia dei signori Soci, ed il convegno di tante brave persone in Udine sarà un trionfo pel degnissimo segretario signor

Lanfranco Morgante, colonna dell'Associazione sullodata.

Nel 13 settembre avrà luogo la premiazione degli alunni più meritevoli intervenuti nelle lezioni serali e festive della Scuola esistente presso la tanto benemerita nostra Società operaia. Sappiamo che il dott. Bonini, uno degli insegnanti e membri della Commissione direttiva, terrà un discorso analogo alla circostanza, e speriamo che la festa verrà onorata con l'intervento di molti cittadini. I quali in tal modo daranno incoraggiamento alla Presidenza della Società ed ai maestri, e dimostreranno di tenere la Scuola della Società operaia in quella stima, che ad essa venne già attribuita da illustri Personaggi che da ultimo l'hanno visitata.

Siamo lieti di rivedere in Udine l'Abate Stefano dalla C3, e di udire di nuovo le sue prediche così logiche e morali. L'Abate suddetto lasciò fama ben cara in paese, e ognuno ricorda il povero prigioniero quaresimale del 1851. I suoi discorsi risvegliarono negli Udinesi quei sentimenti di gentilezza italiana, che rendono simpatica la persona, massime quando alla sublimità della dottrina si aggiunge quella sopraffina e delicata eleganza del dire, che mostra un cuor sensibile e nobilissimo. Sì, il dalla C3 è uno dei pochi oratori italiani che per drittura di raziocinio, per finezza e sanità di giudizio, per vigoria di pennello, per sapore di classica eleganza, merita un titolo onorifico nella letteratura italiana. La scienza è condecante al sacerdozio onde renderlo venerabile ai laici, ed è assolutamente necessaria a coloro che coltivano e professano gli studi sacri, per poter volgere a profitto i progressi sinceri del secolo, combattere gli errori e le preoccupazioni. Ma tale parte è assai delicata e pericolosa ai tempi nostri; imperocchè, quanto rileva che il sacerdote non s'impacci delle brighe mondane con iscapito del suo proprio ufficio e decoro, tanto importa che adempia l'obbligo del buon cittadino, e sorvegna la patria del suo sesso, specialmente quando le cose civili si attengono a quelle di un ordine più sublime. Oggi abbiamo una moltitudine innumerevole di oratori mestieranti, che parlano e si esercitano con poco frutto delle anime, tirandosi addosso imputazioni odiose, che sono tanto pregiudizievole all'autorità del sacerdozio. E perchè ciò? Perché costoro non fanno altro che manifestare la loro avversione: la loro contrarietà a quei miglioramenti civili, imprimendo a questi il marchio del loro dissenso, cervello. Ma non sanno essi che chi abusa della prerogativa dell'apostolato, e cerca d'ingrossare la schiera degli ambiziosi e dei mediocri, per iscopi diversi da quelli che il gran Maestro ci porse l'esempio, non fa altro che prepararsi a se la propria rovina, aggraviando il colpevole rilassamento del buon costume e della morale, macchiando in tal modo la religione mansueta che è tutta carità, tutto amore. Queste prediche lacerano intatto il male, invece di guarirlo. Pur troppo alcuni di codesti parlatori hanno smarrita la loro coscienza, dandosi in preda a sentimenti ingannevoli e bugiardi. Chi non ha dottrina, né buon giudizio, né conoscenza di uomini, né saggia moderazione per annullare l'errore, e conservare la fede, tralascia e abbandona il pergamino, ogni aggrava il male ben di molto invece di rimediare. E lo dico, perchè sono al fatto di molte e molte cose, che non si vogliono conoscere. Modellatevi sulla dignità della parola che vi presentiamo i grandi oratori d'ogni secolo, ed imitate l'Abate di cui parlo, tanto istruito nell'arte del dire, perchè studioso dei classici, e perchè ha un anima nobilmente squallida, eguale a quella di Bricido.

Avvezatevi a sentire e ad esprimere le classico bellezza dei nostri Sonmi, e ad usarlo ancora la parola evangelica con quella savia pazienza e soave unzione, non disgiunta dalla feryda ed eroica carità, che deve sempre mostrare colui che batte la via dell'Apostolato.

V. T.

L'Opera al Teatro Sociale.

Siamo lieti di annunziare l'esito soddisfacente della prima rappresentazione del *Faust*. L'opera non è nuova per queste scene, che altra volta si ebbe occasione di apprezzare le bellezze di quella musica così piena di brio e di novità, così ricca di armonie che sono la sintesi filosofica dei concetti e delle idee nel cui campo s'aggira la fantastica azione. La signora Emilia Ciuti ebbe gli onori della serata. Fu sentita con molta attenzione e rimunerata di condegni applausi la sua voce armoniosa ed estesa, unisce bel metodo di canto, espressione nell'accento, grazia, maestria. La difficile parte di Margherita ebbe in lei un interprete degna della creazione di Gounod.

Fu bene assecondata dal tenore Vizzani che ha bella e gradita voce, e si conosce nell'arte perito.

Il Giraudet è un Mefistofele di primo ordine vero artista in tutta l'espressione della parola. Anche il signor Brogi, quel simpatico baritone sostenne per bene le parti di Valentino, ed ebbe meritate applausi specialmente al quarto atto; così la gentile signora Jones, che cantò con tanta grazia la canzone dei fiori, bene assecondata dagli altri che sostengono le parti secondarie. Così i cori, che si trovano nel loro elemento, perchè quella musica è ad essi famigliare. Di quello dei vecchi egregiamente eseguito si chiese la replica. Benissimo anche l'orchestra, la messa in scena è appropriata e di buon gusto. Infatti lo spettacolo soddisfece anche i più esigenti.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Direttore responsabile.

COLLEGIO-CONVITTO DI DESANZANO DEL 1890.

Richiamiamo l'attenzione dei genitori e tutori di giovanetti che volessero percorrere gli studi elementari, ginnasiali, tecnici e ginnasiali, sull'annuncio che pubblichiamo nella quarta pagina riguardo il *Collegio-Convitto di Desanzano*. Chi volesse conoscere il programma, può leggerlo al nostro Ufficio, ovvero indirizzarsi alla Direzione che lo spedisce gratis.

Possiamo intanto assicurare che su quel Collegio ottime sono le informazioni, e che la pensione annua è modica di confronto a quella di altri Istituti.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina)

ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina)

AVVISO

Riguardante la Lega Militare

(vedi quarta pagina)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello o sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Piuskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc.

Cura n° 72,524. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi viene la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottengo un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio, (Umbria), 29 maggio 1869. Dove venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di crollo reumatico da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi libera da questi martori, merco la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

BRACONI FRANO, Sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavoletti: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Udine presso la farmacia di A. F. Lippurzio e Giacomo Comestatti. Bassano Luigi Fabris di Baldassarre. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Rosale. Oderzo L. Cinotti; L. Diemuttil. Venezia Ponel. Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frizzi. Vicenza Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Garozzani, G. B. Arrigoni, farm. Portogruaro Roviglio; farm. Varsachini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Cagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago del 15 ottobre — pensione annua di L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementari, ginnastici, tecnici e liceali paragonati agli altri. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suoi uscirà nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, aerati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Distribuire i Programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio dei Padri di famiglia per l'affrancamento dal Servizio Militare di prima Categoria

Contribuzione L. 2500, premio d'associazione L. 1000

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor Enrico Morandini via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

LUIGI TOSO

Mecanico - dentista

in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di denti artificiali a nuovo sistema: ottura denti cariati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco: vende la specialità dentificie più acclamata di polveri ed acque, non che vasetti di pasta di corallo, ovvero corallo ridotto in minutissima polvere, adatto anche alle persone più delicate per la politura dei denti con esito sicuro e già sperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più Recaro o altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunziati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 18 - 1° piano.

Si eseguono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografia — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

POLVERE DA FUOCO.

Il sottoscritto previene i consumatori e spacciatori di questa merce di essere sempre ben fornito di Polveri da mina e caccia di qualità migliori e riduzione di prezzo: come pure tiene della dinamite nazionale ed estera per uso mina, corde da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Linz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dei fratelli L. M. di Marignano che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall'articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in Borgo Aquileja N. 19, come pure lo smercio al minuto.

LORENZO MUCCIELLI

Fabbricatore e depositario.

STABILIMENTO MECCANICO INDUSTRIALE

Premiato con medaglia all'Esposizione di Trieste del 1871

di

FALZARI E DE CILLIA IN CORMONS.

Fabbrica Mobili e Sedie d'ogni sorte ad uso di Vienna, Genova e Marsiglia — Liste iscomate per cornici — Taglio legnami e rimessi d'ogni sorte per uso di fabbricatori di Mobili.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 2.50 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

Presso il Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Via Cavour N. 14.

Stampa in oro e vari colori, Carta e Buste da lettera con Monogramma da due e più iniziali eseguiti nello stile Renaissance. e Biscuitino ecc. ecc. secondo i modelli di H. Ronoir.

200 fogli Quartina glacia brevissima Inglese 8.—
200 Buste porcellana o Velina Inglese 6.—

100 Biglietti da Visita stampati in cartoncino Bristol finissimo 1.50

Grande assortimento di eleganti etichette da bottiglie vini e liquori a prezzi moderatissimi.

Deposito inchiostro delle primarie fabbriche nazionali — nero, violetto, copiatino e comune.

NOVITÀ MUSICALI

GOUNOD Faust. Opera completa per Pianoforte e canto formato in 8° netta " 15.00
" la stessa per Pianoforte solo " 28.00
MEYERBEER Gli Ugonotti. Opera completa per Pianoforte e canto netta " 10.00
" In stessa per Pianoforte solo " 5.00
VERDI Messa da Requiem per quattro parti principali S. M. S. T. B. e coro Edizione per Pianoforte e canto. Elegantissima edizione legata in tela netta " 15.00

Libretti delle opere UGONOTTI e FAUST.

Fantasia trascrizioni ecc. di vari autori ridotta per Pianoforte a due e quattro mani ed altri strumenti sopra le opere Ugonotti di Meyerbeer e Faust di Gounod. Assortimento Romane per Pianoforte e canto Ballabili ecc. ecc. Sconto sopra il prezzo marcato del 60 per cento.

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

unica edizione economica ed elegante d'opere veramente complete per pianoforte.

È pubblicato

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di G. Rossini con ritratto dell'autore, prezzo netto L. 1.—

GUGLIELMO TELL

di Rossini con ritratto dell'autore, prezzo netto " 1.20

NORMA

di V. Bellini con ritratto dell'autore e cenno biografico " 1.—

ROBERTO IL DIAVOLO

di G. Meyerbeer

Sotto stampa

L'ELEXIR D'AMORE

di G. Donizetti.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl' inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Cel giorno primo settembre p. v. il sottoscritto ha stabilito di ridurre da L. 1.80 a L. 1.70 al chilogrammo il prezzo della carne di manzo di prima qualità.

Udine, 28 agosto 1874.

Ferigo Leonardo

Via Strazza Mantello.